



DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in S.C.P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

I libri scolastici Gennarino e il suo diario

Lampi e tuoni hanno folgorato l'altra sera anche il nostro ufficio di Redazione, ma per fortuna stavolta si trattava di lampi e tuoni verbali, che non erano scagliati contro di noi, ma contro i libri scolastici e contro coloro che ne fanno la scelta. Il Giove tonante era un povero padre di famiglia, il quale dopo aver ben detto la sua tra e dopo averci finanche minacciato il ricatto che, se non avessimo provveduto alla separazione di quanto lui lastava, egli si sarebbe messo a far propaganda contro «il Castello», ci pregò, nientemeno! di non fare il suo nome, «perché» sapete! ho mio figlio a scuola e non vorrei...»

Dunque quel padre di famiglia al colmo della esasperazione ci disse: «io meco questo...» («la spesa dei libri scolastici è insostenibile, l'istruzione diventa un privilegio per i pochi possessori di privilegi»). Ci conveniva dire: «la finiva una buona volta con questa che ha tutta l'aria di una speculazione su di una delle più imprescindibili necessità sociali. Ci si lamenta che il numero degli analisti aumenta, e poi si consente che il prezzo del pane della scienza di venti per cento, e pare che si faccia di tutto per evitare che un disgraziato padre di famiglia trovi qualche espediente per rendere meno gravi le spese per la istruzione dei figli. I libri scolastici usati in una stessa scuola non sono mai identici a quelli dell'anno precedente, mentre quando si andava a scuola, l'usavo gli stessi libri che aveva usato mia sorella due anni prima, e mio fratello quattro anni prima, e così mio padre ripeteva ridendo la spesa dei libri solo al primo di noi. A Cava poi si è arrivati al paradosso che per la stessa classe che ha 4 Sezioni (I Media) tutti i libri scolastici sono diversi da una sezione all'altra. Così se io avessi la disgrazia di due figliuoli di sesso diverso alla stessa classe, dovrei comprare due volte i libri. E che dire di un padre di alunno ripetente, quando alle altre disgrazie si aggiunge quella di essere costretto a comprare di nuovo i libri per far ripetere al figlio la stessa classe? Son cose queste che avete il dovere di segnalare, perché vi dico la pura verità!»

Purtroppo egli riferiva cose che rispondevano a verità. Ci siamo interessati di controllare gli elenchi dei libri richiesti dalle 4 Sezioni della prima media di Cava, e tutti sono diversi da una sezione all'altra, tranne quelli di canto, di religione e di disegno.

E riferiamo la cosa non tanto per precludere, come quel padre di famiglia avrebbe voluto, contro i nostri professori, i quali certamente hanno agito in buona fede — tanto più se si considera che non ancora le cattedre sono state definitivamente assegnate, ed essi avranno anche potuto scegliere non per sé ma per gli altri — quanto per precludere per la inconcepibile inflazione dei libri scolastici che si è verificata nel dopoguerra, e contro il sistema che lascia la povertà che si specula sul prezzo della scienza in modo a volte indegno. Il patrio Governo, nella legislazione di risesto degli studi, deve porre riparo anche a questo scorcio, e non lasciare a completa disposizione degli insegnanti la scelta dei libri scolastici.

E la libertà di insegnamento? Il Grosso problema, quello della libertà di insegnamento; ma che c'entrano con la libertà di insegnamento le regole della lingua latina, che non servono le stesse regole della matematica, per la quale quattro più quattro fanno sempre otto, e via di seguito?

La libertà di insegnamento non deve confondersi con la libertà di scelta dei

libri scolastici, perché accanto ai libri c'è l'opera integrali va dell'insegnante, e soltanto a quest'opera va lasciata la libertà.

Infine, il livello culturale di un popolo non si eleva soltanto con l'aumentare il numero delle scuole, ma anche e soprattutto rendendo accessibili gli studi; ed è bene allora che accanto alle provvidenze per diminuire la speculazione sui libri scolastici, lo Stato trovi anche il modo di ridurre al minimo i prezzi di essi.

DOMENICO APICELLA

PITTORI CAVESI ALLA REGIONALE D'ARTE DI NOCERA INFERIORE

Abbiamo visitato la I^a Mostra Regionale d'Arte di Nocera Inferiore organizzata dal pittore Salvatore Padula e allestita nei locali del Comune di quella cittadina.

Plausibile all'iniziativa che ha dato alla nostra Provincia nel giro di un anno, un movimento artistico di primo piano, unitamente alla I^a Nazionale d'Arte di Cava dei Tirreni.

Nelle sale artisticamente preparate, dove essi si confondono con troppa superficialità le opere dei maestri del colore con le tavole dei dilettanti, abbiamo notato le firme autorevoli di Viti, Talarci, Striccoli, Cacciari, Galante e Passaro Emilio. Vi è poi, tutta una schiera scolastica, intrisa di un'arte che non è proprio tale, ma che si diverte a seguire la moda rivoltella di una pittura che non è profonda, né sa di composizione, ma che può soltanto soddisfare le voglie di chi consuma il tempo per diletto.

Con soddisfazione, però, possiamo affermare che Cava è ben rappresentata. Da parte Talarci, artista geniale, che alla sua arte accoppia un gioco di fantasia inconfondibile, abbiamo giudicato con occhio freddo ed imparziale i lavori presentati dagli artisti nostri, i quali s'impongono al confronto degli altri, per la sobrietà del colore ed anche per la struttura organica della composizione.

Luigi Della Rocca si presenta serio e robusto. Nella sua « Natura morta » egli dimostra di aver lavorato con accuratezza senza mai, però, aver perduto di vista il senso dell'arte in lui innata.

Matteo Apicella si è rivelato. Lo conoscevo come un dilettante, ma oggi egli, con i suoi lavori, chiaramente ha detto di essere una promessa nell'Arte. E' gentile con le sue tinte delicate che in alcuni tratti denotano il tormento nel voler creare o che sente il suo animo sensibile. Egli è un amatore, o meglio un innamorato della pittura.

Anche il giovane Francesco De Maio, già notato nella collettiva d'arte in Salerno, ha buona figura con un «cavaggio» e con «L'istoriografo». I suoi lavori composti e seri denotano un'alta intima non del tutto manifestata. Dipinge con molta fretta e ciò è un peccato: infatti trascura qualche particolare che dovrebbe maggiormente essere tenuto in considerazione.

Apprezzabile, infine, il giovanissimo Onofrio Civitani.

Ci auguriamo, pertanto, di poter ammirare l'anno prossimo, nella Biennale di Cava dei Tirreni, più da vicino questi nostri artisti, alcuni dei quali già raccolgono i primi successi fuori della nostra cittadina.

L. AULIO CRISOLUOLI

9-10-949 - M'han detto che ci sarà l'aumento del 40% all'imposta di famiglia. Bene. Vuol dire che quando uno cresce sta bene in salute. Ad maiora.

Ore 21 (della stessa data) - Fiaba della nonna. Mi ricordo che, quando la nonna ci raccontava le fiabe, mi emozionavo tanto. Ne voglio contare una ai buoni lettori bambini di questo diario (se ce ne sono) n. d. r.).

C'era una volta un re, no, un ricco signore o meglio un industriale (come allora li chiamavano nel paese dei non-tutti-uguali) il quale viveva molto bene. Era molto ricco e i capi del paese gli volevano far pagare l'imposta di Famiglia (che nome strano aveva questa tassa! che tempi curiosi! n. d. r.) per 12 milioni. Costui andò dai capi e disse: «No»; i capi dissero: «Provo per 8?»; «No!», rispose. «Vai per 4?»; «No! io non posso (e qui si mise a lacrimare) io sono benemerito della cittadinanza!» «Ebbene - dissero i capi - facciamo per 3 milioni e duecentomila e non se ne parli più!».

Il ricco signore se ne andò barcollando per la scarsa sensibilità dei capi verso lui, benemerito della cittadinanza! Ingrati i capi ma pur tuttavia generosi da scendere le scale (i milioni, cioè) a quattro a quattro, perdinci!

Ora state attenti a queste operazioni (di numeri!). Fatte alla me-

Corso Pubblico

Signor Assessore al Corso Pubblico, non sarebbe opportuno che nell'ora di uscita della Scuola di S. Giovanni (Asilo Infantile) si spenda il transito per il Corso sul tratto Purgatorio-Via Municipale, deviando per la via Nazionale, onde garantire la incolumità dei piccoli? (E' perché non addirittura dal Purgatorio a oltre il nuovo Edificio Scolastico?) n. d. r.).

Ed a proposito di Corso Pubblico non le pare, sign. Assessore, che fra automobili, lambrette, vespe, spaccatone giovanili, prove di velocità in pieno giorno ed in una via così frequentata, questi benedetti mezzi di locomozione sono diventati il pericolo pubblico n. 1?

Cerchi, sign. Assessore, di provvedere subito e le saremo riconoscenti.

ORESTE VARDARO

Luce e Coppie

Visto e considerato che non si è riusciti ad evitare che le coppie di innamorati diano spettacolo poco edificante di sé nelle immediate adiacenze del Corso durante le ore serali (Corso Marconi, Via Arena, Traversa Arena, per citare quelle che mi stanno più vicino), non è possibile portare più fuori di mano questi luoghi di appuntamento?

Basta aumentare l'illuminazione elettrica in dette zone, perché gli innamorati non si annoiino, e i pipistrelli, fuggono la luce. Tanto semplice, con vi pare? Così salveremo la morale e non arrecheremo dispiacere a gli innamorati.

VIRGILIO TANI

gio da me che non sono una cima. 12 milioni per 1200 (aliquota) uguale a 1.440 mila; L. 1.440 più i due decimi ed il tutto per 3 (anni) uguale a L. 5.184.000. Ora facendo le stesse operazioni sui 3.200 mila veni fuori 1.322.400. Il lettore paziente potrà fare una semplice sottrazione. N. B. L'operazione è semplice, non il resto.

10-10-949 - Uno strano pensiero: «Vrenna e sciusselle. Ah!

11-10-949 - Un tale stamane mi ha detto «Il Comm. Avigliano è il migliore Sindaco della Provincia!». Beato lui! Don Peppino ha soggiunto «Io non ho colpa!», Don Gaetano ha aggiunto «Io non so, non so niente!», Io, povero Gennarino, attendo il pranzetto prossimo nel '46. Il Sindaco non deve mai dimenticare le promesse. «Solo quelle del pranzetto?» dice l'anonimo.

Lettera a Gennarino

Gentile Gennarino, non mi è stato mai possibile rispondere a qualche vostro scritto pubblicato su «Castello», ma ora puro caso, è giunto il momento per dedicarmi a voi. Sono un'appassionata lettrice di questo vostro settimanale, leggo e rileggo tutti i simpatici articoli e non vi nascondo che domenica 2 ottobre, non ostante la paura per il nubifragio e per quanto avvenne nei pressi di casa mia, in Via Armando Lamberti, non feci a meno di dare un'occhiata al vostro diario.

Con gradimento appresi tante cose interessanti, e secondo il mio modesto parere (vello non abbia capito il contrario) mi sento anch'io un po' troppo ingenuo, tanto che fino a questo momento non sono stata capace di distinguere a quale categoria di ignoranti appartengo (ripeto è solamente un modestissimo parere).

Ieri poi, nel leggere «Il Castello» del 9 corrente, mi accorsi subito che il vostro diario era fin dall'inizio poco preciso, e non vi nascondo che avrei voluto distruggere d'incanto tutte le copie, onde non far notare la vostra poca precisione o dimenticanza.

Però, riflettendo attentamente la cosa (penso) e che non vi offende, gentile Gennarino (penso) pensai, se anche voi apparteneste alla categoria di anziani a me stessa attribuita e forse non alla seconda come voi volete rincorsarvi a credere, ma all'ultima, od oltre.

Così, fra le critiche del Prof. Giordano del Prof. Lisi, vostro caro amico, dei venditori ambulanti, dell'Assessore Della Monica, dei morti, di Mimì-Cocchi, della corsa dei Tre Mari, del Comm. Avigliano, Sindaco di Cava, delle belle ragazze che fanno battere il vostro ormai vecchio cuore, avete dimenticato che siamo al decimo mese e non al nono, come indica il diario sul «Castello» del 9 ottobre 1949.

Mi potreste rispondere che la colpa non va attribuita ad errori del vostro vecchio ed ormai morto cuore, ma ad errore di stampa; vi racconterò però di non capitarvi più, anzi prima di inviare le vostre critiche al settimanale,

12-10-949 - Mario Campagnuolo, detto Mario, ci ha detto: «Per quello che ho fatto (?) all'Avvicinamento merito una medaglia!», Be', una medaglia al merito di Gennarino. Vi pare poco?

13-10-949 - Oggi Gerardo Pagliara, detto Gerardino (e chi non lo conosce?) ha dato ai colombi del Duomo ben 4 kg. di granturco. Bravo! Un'opera buona per quei cari animalotti che devono crescere e rendere pittoresca Piazza Duomo. Non ci capita tavolta osservare che le bestie sono migliori degli uomini?

14-10-949 - Ieri sera al Corso, oltre le nove, corsa di biciclette e motociclette. Splendido spettacolo! Corsa originale senza traguardi! Viva! Una vera gincama! Con ostacoli umani, naturalmente! Ed io dovre?

GENNARINO
e p. c. c. GIORGIO LISI

vi prego di farle guardare dal Prof. Lisi, dato che non appartiene alla vostra categoria, e poi ha sempre fresco il cervello non avendo altro da pensare.

Del resto caro Gennarino quando si consumano i ferri è quasi sempre un guaio. Pregate il buon Dio della terza bomba atomica affinché cada a crescere fuori lungo la strada di Rotolo e che inchiodi nella mente di qualche amministratore di medicare le profarie piaghe.

MARIA BENINCASA

L'On. De Martino visita le zone danneggiate dal nubifragio

Nel pomeriggio di martedì scorso l'On.le Carmine de Martino è stato qui per rendersi personalmente conto dei danni prodotti alla nostra città dal nubifragio, onde poter con più esattezza caldeggiare gli opportuni provvedimenti.

L'On.le de Martino nella sua visita alle zone colpite è stato accompagnato dal Sindaco, Comm. Gaetano Avigliano.

Lettera al Castello

Il concittadino Raffaele Giordano, abitante nella frazione S. Pietro di Cava, ci ha scritto una lettera nella quale dice che, pur essendo egli reduce della guerra del 911-12, di quella del 915-18, richiamato alle armi nel 1935 e poi nel 1938 e poi ancora dal 1939 al 1944, non è riuscito a trovare lavoro ed è costretto a vivere in miseria.

Lamenta che i «posti» vengono dati a quelli che già hanno una pensione e se la prende sia col patrio Governo che con il Comune, l'Ufficio di Collocamento e le Sezioni Reduci e Combattenti locali, che si disinteressano delle sue invocazioni di lavoro.

Segnaliamo il caso perché, se risponde a verità, venga preso in considerazione.

Attraverso la Città



Ammirevole sollecitudine

Virgilio Tani ci ha segnalato che con ammirevole sollecitudine, la mattina dopo la segnalazione su «Castello», è stato provveduto da chi di competenza a togliere la scritta dell'Annuario d'Arte dal fronte dell'Edificio Sclafosio.

Nella Sezione Comunista

La Sezione del Partito Comunista ringrazia tutti coloro, Autorità, Forza Pubblica e concittadini, che con gentile cordialità parteciparono alla giornata dell'Unità, e specialmente il Rag. Dott. Piero Punzi, il Prof. Antonio Pagano ed il pittore Francesco De Maio, che prestarono la loro collaborazione alla organizzazione.

LA SEGRETARIA
MARIA BENINCASA

Corso di lingua tedesca

Apprendiamo che l'Istituto «Dante Alighieri» di Salerno, per venire incontro a gli studenti che desiderano apprendere o perfezionarsi nella lingua tedesca, ha istituito speciali corsi di studio, che avranno inizio il 1° Novembre prossimo e saranno affidati al Prof. Bruno de Marinis.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria dell'Istituto, via Diaz n. 28 di Salerno.

Nella Sezione mutilati ed Invalidi.

Si avvertono gli iscritti che è possibile acquistare un paio di scarpe Unra prenotandosi presso l'ufficio della Sezione.

La festa della P. S.

Il 18 ottobre, martedì, ricorre la Festa del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. I nostri più fervidi auguri al Dott. Sebastiano Moretti, ai sostituti ed agli agenti tutti del nostro Commissariato.

Sospensione delle Imposte Erariali

Con pubblico manifesto il Sindaco ha reso noto che a seguito del subaffidamento in attesa degli accreditamenti da parte della Intendenza di Finanza, è stata disposta anche per Cava la sospensione del pagamento delle Imposte Erariali.

Un florido maschiotto è venuto ad allietare la famiglia del sig. Giuseppe Maria del Ministero dei Trasporti.
A lui, alla moglie Italia Scrimino ed al neonato Guglielmo i nostri «auguri».

Gabinetto Dentistico e Laboratorio di Protesi

Dott. Ernesto e Pasquale Vollerio

Visite: a CAVA DEI TIRRENI (Corso Umberto 303) martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13.

1-2-X?

Sorrendo un buon caffè, ve lo dirò il BAR DEGLI SPORTIVI - Galateria Vittoria

FOGLIANO MOBILI
20 RATE
NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670 - NAPOLI

Ufficio vendita di Roma: Via Tuscolana 683

SICFITAL
COMO
ABITARE
PUBBLICITÀ
LOMBARDIA
UROZERO
IN TUTTE LE FARMACIE

al METELLIANO
MONASTERO DI SANTA CHIARA
all'ALAMBRA
Guglielmo Tell

Nel piccolo salotto contornato da divani ammassati dall'uovo, l'aria pesava di fumo e di cipria, e la luce elettrica regnava sovrana laddove non era consentito l'ingresso al chiarore indacato del giorno.

Dapprima si parlò della ricchezza di Al Capone e delle sue prodezze, poi, chi sa come, l'argomento cadde sulla delicata sensibilità di Mimì Bletter, fior del mio giardino. I romani di Da Verona tennero allora per un certo tempo il campo, e «quelle signore» fecero bella mostra di letteratura. Quindi, con l'entrata di un nuovo avventore, che buttò sul tappeto l'argomento del giorno, quello della società delle Nazioni, anche Da Verona dovette cedere il posto.

La Società delle Nazioni, meravigliosa invenzione per far godere una parentesi di svago a quelle gloriose teste calve dei rappresentanti dei popoli a Ginevra, nelle cui mani invano gli uomini avevano riposto i loro destini! Meglio se gli uomini avessero affidato nello loro mani i destini dei popoli, dicevano «quelle signore», giacché esse l'avrebbero saputo ben trovare la soluzione del problema in quattro e quattr'otto; e gli uomini del salotto se ne mostravano d'accordo. E tutte erano allegre e soddisfatte di sé.

Soltanto lei restava insensibile a ciò che le accadeva d'intorno, e non aveva tentato neppure una volta di unire la sua voce a quella degli altri, il suo parere a quello degli altri. Chiusa in se stessa, la testa tra le mani, curva sulla schiena, sembrava che inseguisse qualcosa che le vorticava nella fantasia di povera bambina.

Di tanto in tanto pur si scoteva con lenta ed annoiata contorsione, e fletteva le braccia portate in alto; poi dava in uno sbadiglio nervoso, che le torceva sgarbatamente la bocca, e ripiombava nella fisità, più cupa di prima.

Da parola a parola, da Sallustio a Greta Garbo, una di esse, infine, ebbe a dire che aveva ricevuto una lettera da una «signorina» che si era trasferita a Roma, e che le raccontava in una maniera piccante una galante e saporita avventura romana. Così, via via, si passò a parlare

NOVELLA SENZA TITOLO

di DOMENICO APICELLA

delle lettere che dovevano ricevere e di quelle che avevano ricevuto.

Allora ella, che se n'era stata tanto tempo in un altro mondo, riprese a poco a poco terra, mise interesse a quello che si diceva, dette alle sue labbra quella forma di odio misto a disprezzo delle bocche tagliate all'inghiù, ed erigendosi tra l'odio ed il disprezzo repentinamente disse: — A me sapete che mi hanno scritto? Una cartolina anonima, indirizzandomela col mio nome di sposata! — poi si accasciò di nuovo, riacchiuse di nuovo la testa tra le mani, e non dette più segno di sé.

Ti comprendo ora, o bruna peccatrice! Ora li comprendo, la tua tristezza, il tuo mutismo, l'ira e l'odio che lessi negli occhi tuoi malati! Ahimè! Ti hanno rapiera una festa che si era chiusa già da tempo in te. Hanno fatto rivivere quello che era ormai morto nella tua anima. Il tuo nome di sposata!...

Quanti anni ne sono passati?... Due? Tre? Quattro?... Eri pia e buona, allora; ricordi? Eri salita sull'altare, vergine come Maria, allora allora, staccata dal calore delle braccia dei tuoi, fiduciosa in colui che ti avrebbe fatta sua, fiduciosa in una legge che avrebbe reso infrangibile il vostro vincolo.

Eri bella allora: non è vero? Eri candida come il velo che portavi, come i fiori che ti circondavano il capo con regale diadema. Il belletto, non aveva deturpato il tuo volto, la capacità dell'uomo non aveva ancora contaminato la tua carne.

Era pia, e buona! Nel tuo cuore ancora bambino tu sognavi di essere, un giorno, una madre come tu madre; sognavi di accarezzare una bionda o bruna testolina di bimbo, al quale avresti sacrificato tutta te stessa.

Offerte Pro - Asilo Infantile di S. Lucia

Lamberti Giovanni fu Domenico Lire 10.000, Baldi Vincenzo fu Matteo 10.000, Lambiasi Carlo di Beniamine 5.000, Lambiasi Alfonso fu Pasquale 5.000, Lambiasi Alfredo fu Antonio 5.000, Prof. Barbarulo Vincenzo fu Antonio 3.000, Baldi Raffaele fu Antonio 3.000, Baldi Luciano di Vincenzo 3.000, Apicella Vincenzo di Carlo 2.500, Rispoli Francesco fu Comincio 2.000, Vitale Ciro di Pasquale 2.000, Biugno Giuseppe di Michele 2.000, Di Giacomo Francesco di Gabriele 2.000, Lambiasi Giuseppe fu Alfredo 2.000, Baldi Carmine fu Antonio 2.000, Rispoli Francesco fu Angelo 2.000, Biugno Francesco di Genaro 2.000, Parroco Don Matteo Baldo 1.000, Baldi Vincenzo fu Antonio 1.000, Lambiasi Pasquale di Beniamino 1.000, Lambiasi Andrea fu Giuseppe 1.000, Lazzarini Eusebio Consalvo 1.000, Palmieri Ugo fu Pasquale 1.000, Vitale Vincenzo fu Nicola 1.000, Di Stasio Amadeo fu Vincenzo 1.000, Costabile Vincenzo fu Alfonso 1.000, Lamberti Antonio fu Fioravante 1.000, Lambiasi Elvino fu Gaetano 1.000, De Rosa Salvatore fu Alfonso 1.000, Rispoli Attilio di Jalet 1.000, Bottigliere Raffaele di Giuseppe 1.000, Lambiasi Luigi di Giovanni 1.000, Rispoli Guido di Lorenzo 1.000, Vitale Arturo di Pasquale 500, Baldi Eugenio di Alfonso 500, Bisogni Michele di Pasquale 500, Pecoraro Pietro di Vincenzo 500, Senatore Michele di Alfonso 500, Lamberti Arturo di Giovanni 500, D'Amore Vincenzo fu Michele 500.

Totale primo elenco L. 82.000.

Che cos'è l'arte?

Dire che l'arte è la rappresentazione del bello e del grande, significa confondere quello che dovrebbe essere il fine di un'arte pura, di un'arte morale, con quello che è l'arte per se stessa.

Invero le opere d'arte presentano evidente diversità l'una dall'altra; l'una è dissimile dall'altra per sua natura.

E così la teoria che fu detta mistica ha il pregio di attribuire molta importanza all'opera estetica, che diventa per essa un disvelamento della bellezza che l'Idio ha posto nel mondo, ma non sembra che possa chiarire il fatto artistico, né ha aderenza intima con il fenomeno della produzione estetica e con la storia dell'arte.

Teoria assai più recente, e che sembra illuminare i problemi estetici di una vivida luce, è quella che considera l'arte come espressione.

L'Artista, secondo questa teoria, esprimerrebbe nella sua opera la intuizione personale della vita, il suo sentimento proprio, individuale. L'opera d'arte sarebbe espressione immediata e sincera del sentimento intimo di colui che la compone, e verrebbe apprezzata dagli uomini in quanto anche questi avrebbero attitudini intuitive, se non così potenti da materializzare una espressione estetica complessa, tuttavia sufficiente a vibrare insieme con la commozione dell'artista.

L'arte non sarebbe dunque espressione dell'intelletto, come la scienza e la critica; non si atterrebbe alle norme morali; non avrebbe riferimento all'utilità pratica, ma sarebbe la voce dell'intuizione di quel grado iniziale della conoscenza, che è alla base di ogni intelligenza umana.

C'è un pazzo in Piazza Roma!

— E chi è?
— E' LAURI, il qual si è ficcato in testa di vendere a prezzo di cotto, oltre gli apparecchi radio, anche il materiale elettrico, ferri da stiro, fornelli, cucine elettriche, lampadari fluorescenti, termofori ecc. e perfino di effettuare riparazioni, per i sopradetti apparecchi, con mano d'opera completamente gratuita!

Ma perché lo fa? Quale vantaggio ne ritrae?

— Lo fa per dimostrare che la concorrenza si può fare con i fatti e non con le insinuazioni, e per dimostrare agli amici e al pubblico che anche onestamente un lavoratore può farsi strada ed affermarsi!

Ma allora non si tratta più di un pazzo.

— No! LAURI è un saggio che vuole e sa lavorare onestamente per affermarsi maggiormente; infatti centinaia di clienti gli confermano oggi la loro fiducia.

Ti rivedi ancora! Lo odi ancora quel fevole e timoroso «si», che dicesti davanti a Dio ed agli uomini, in una aureola di gioia, nel profumo della verginità che olezzava pazientemente di più perché prossima ad offrirti in, sublime olocausto.

E ti desti a quell'uomo, perché credesti nella legge degli uomini.

Credesti nella legge degli uomini, che ti prometteva di rendere duraturo il vostro legame fino alla morte con la forza della società; ma essi cossero il tuo fiore e ad uno ad uno ne gettarono i petali nel fango.

O uomini, uomini, questa è la vostra legge: l'inganno! Questa è la vostra forza: il male!

E voi ingannate mille e mille di queste creature, che, povere ignare, credono in voi, e le rendete il più vile dei vostri piaceri. Poi non paghi di averle ingannate, di averle tradite, deluse, calpestate, con maggiore barbarie le tormentate. Le tormentate, perché esse hanno trovato l'anodino al loro dolore nel dimenticare il passato, non curandosi neppure dell'avvenire e tanto meno del presente. L'anima loro, quello che di più bello e dolce vi sia in tutta una donna, via via sempre più si è contratta fino a ritirarsi nell'ultimo lembo del cuore. Lì è sepolta, laggiù l'hanno dimenticata, e forse non se ne ricorderanno più, poiché sarebbe duro il ricordarsene. E così espongono alle vostre villanie, alle vostre crudeltà, il corpo volanto. Così mettono nelle vostre mani un corpo che si muove unicamente con i fili della vostra lussuria.

Ma la vostra crudeltà non è mai paga, la vostra ferocia non ha limiti.

O uomo, uomo, ti dici animale ragionevole, e ti appropri di un attributo che non è tuo, che non esiste, che non esisterà giammai. Il tuo progresso è regresso, e di te resta solo l'animale, con tutti gli istinti della belva.

Sangue!... Sangue!... Sempre sangue, e non ti sazi mai.

Non ti basta di aver ingannato quel pallido viso, di averne fatto il tuo pupo; non ti soddisfa il solo suo corpo, resta ancora qualcosa laggiù, che ella ha dimenticato nell'ultimo lembo del suo cuore...

E laggiù tu scendi a pigliartela!